



Terza Università
Via Garibaldi 3
24122 BERGAMO
Tel. 035.3594370 - Fax 035.3594379
www.terzauniversita.it
posta@terzauniversita.it

**Corso: IL MERAVIGLIOSO MONDO
DELLA MUSICA**
ASCOLTI GUIDATI DI MUSICHE SCELTE DAL REPERTORIO CLASSICO
a cura del M^o Giuliano Todeschini

Bergamo IV
Appunti per
il 9^o Incontro
19 maggio 2023

IL VIRTUOSISMO MUSICALE
al pianoforte, al violino, alla chitarra all'organo.
Esempi di autori e interpreti vari

Il **virtuosismo** è la proiezione artistica di un individuo che possiede eccezionale abilità tecnica in una particolare arte o un campo, come le belle arti, la musica, il canto, suonare uno strumento musicale o una composizione.

Il virtuosismo in campo musicale, si diffonde nella prima metà del XIX secolo in seguito alla fine del mecenatismo nobiliare: i musicisti che lavoravano nelle Corti divennero liberi professionisti: alcuni, per avere successo, cercavano di stupire il pubblico con esecuzioni che richiedevano grandi doti tecniche.

La pratica del virtuosismo ha innervato interi periodi della storia della musica: basta pensare al secolo d'oro della tradizione belcantistica italiana, passando per il concertismo pianistico di epoca, sino ad arrivare alle sfrenate *jam-session* dei primi decenni del XX secolo. Attualmente, nel panorama della musica popolare, i generi in cui maggiormente è rimasto in vita lo spirito del virtuosismo sono la *fusion* e alcune derivazioni del *metal* e del *rock*.

La personalità del "virtuoso" è riconoscibile fin dall'infanzia, grazie a una facilità di esecuzione fuori dal comune spesso associata a una spontanea vena creativa. Non a caso, contesti virtuosistici sono spesso avvicinati ad ambiti in cui la componente improvvisativa ha un ruolo dominante, quali il canto lirico o il jazz.

L'ambito più tradizionale del virtuosismo resta il pianoforte. "Il numero degli dei dell'Olimpo" che hanno segnato il pianismo dal secondo dopoguerra è imprecisabile: Glenn Gould, Sviatoslav Richter, Arthur Schnitke, Vladimir Horowitz, Claudio Arrau, Alfred Brendel, Arturo Benedetti Michelangeli, Martha Argerich, Maurizio Pollini, Daniel Barenboim sono solo alcuni degli astri che portano in sé l'idea nobile del virtuoso espressa da Busoni: «Soltanto il virtuoso che avrà spinto il carro della storia ad avanzare, sia pure d'un mezzo giro di ruota, può esigere un apprezzamento serio e forma un anello nella catena».

Ma, come si è detto, il virtuosismo, fu uno degli aspetti più particolari del Romanticismo musicale, cioè della tecnica esecutiva dei musicisti. Ricordiamo ad esempio il virtuoso del violino Niccolò Paganini (1782-1840) e il virtuoso del pianoforte Franz Liszt (1811-1886).

Paganini rappresentò un fenomeno musicale senza precedenti, e non solo nel campo violinistico, infatti il suo modo di suonare e l'aver elevato il suo virtuosismo a valore interpretativo e a motivo ispiratore della composizione stessa, ha favorito la nascita del "virtuoso" come personaggio.

Il virtuoso per eccellenza fu il pianista, pensiamo a Liszt o a Chopin, figura eminentemente romantica, cantore solitario e interprete con il suo strumento di quasi tutta la musica composta al suo tempo. Val la pena di ricordare anche la fervida attività di trascrittore di Liszt: tra le sue trascrizioni più importanti ricordiamo le Sinfonie di Beethoven, la Sinfonia Fantastica di Berlioz e La Campanella di Paganini.

I nostri ascolti si aprono proprio con il confronto tra questi due mostri del virtuosismo.

- Come primo esempio metteremo a confronto l'esecuzione al violino de "La Campanella" di Paganini (*III* tempo dal 2^o concerto per violino e orchestra) con la trascrizione per pianoforte che ne fece Liszt.
- Dai 24 Capricci per violino solo di N. Paganini ascoltiamo il Capriccio n. 17 e il n. 24.
- *Grandes études de Paganini*, sono una serie di sei studi per pianoforte di Franz Liszt, revisionati nel 1851 da una versione precedente. I brani si basano tutti sulle composizioni di Niccolò Paganini per violino e sono tra i brani tecnicamente più impegnativi nella letteratura pianistica. Ascolteremo il n. 4 che fa riferimento al Capriccio n. 1 e il n. 6 che fa riferimento al Capriccio n. 24.
- Sempre di F. Liszt ascolteremo lo Studio trascendentale n. 5 "Fuochi fatui".

Anche la **chitarra** è protagonista del virtuosismo vediamo alcuni esempi:

Isaac Albéniz – Asturias (Leyenda) fu composto per pianoforte e trascritto per chitarra da Andrés Segovia. Il brano fu composto negli ultimi anni dell'Ottocento, senza questo titolo. L'ispirazione, non per nulla, non veniva dalla musica asturiana, ma più in generale dalla tradizione spagnola. Albéniz l'aveva concepito come preludio di una raccolta – Cantos de España – che richiamava il flamenco ed altre musiche tradizionali. Dopo la morte del suo autore, però, il pezzo venne ripubblicato col nuovo titolo e qualche anno dopo trascritto per chitarra. Fu proprio questo lavoro – dovuto a Segovia – a dare grande fama ad Asturias. Il suo punto di forza era la suggestione, ben resa dalle corde della chitarra.

- L'incontro di tre grandi chitarristi: Paco De Lucia, Al Di Meola e John McLaughlin ci porta ad assistere ad un virtuosismo trascinate.

Torniamo al **pianoforte** con alcuni brani spettacolari.

- Danza macabra di C. Saint-Saens nella trascrizione di Liszt-Horowitz
- Toccata di F. Gulda (1930-2000) considerato uno tra i più grandi pianisti del XX secolo.
- Toccata di S. Prokofiev (1891-1953)
- Marcia turca di Mozart nella rielaborazione del pianista russo A. Volodos (1972) messi in luce per le sue strabilianti interpretazioni virtuosistiche.

Un piccolo spazio anche all'**organo** con un pezzo di fantasia del compositore francese Louis Vierne (1870-1937) Toccata eseguita da Olivier Latry (organista di Nostre-Dame a Parigi).

Anche la **tromba** ha i suoi prezzi virtuosistici: ascoltiamo la rielaborazione del Carnevale di Venezia di Ronald Romm.

E, per concludere, una curiosa interpretazione del "Volo del calabrone" di N. Rimsky-Korsakov eseguita alla **marimba**.